

Interrogazione n. 416

presentata in data 24 agosto 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Piergallini, Vitri

Ambulatori per i bisogni non differibili

a risposta orale

Premesso che

- in data 8 luglio 2026, l'Agenzia Regionale Sanitaria ha emanato una circolare con la quale disciplina l'istituzione degli "Ambulatori per i bisogni non differibili" presso le Case della Comunità e ne definisce le modalità organizzative e amministrative: l'obiettivo è quello di offrire ai cittadini una risposta tempestiva ai problemi sanitari urgenti ma di modesta entità, contribuendo a ridurre gli accessi impropri ai Pronto Soccorso e rafforzando il ruolo della sanità territoriale;
- il testo definisce con precisione le procedure amministrative: modalità di registrazione degli accessi, codifiche delle prestazioni, sistemi informativi da utilizzare, flussi di comunicazione e tracciabilità delle attività;
- nel testo non si spiega però come funzioneranno concretamente questi ambulatori;
- la circolare non è supportata dalla precedente approvazione di linee guida o delibere regionali;

premessi altresì che

- la circolare non indica quali Case della Comunità attiveranno effettivamente gli Ambulatori per i bisogni non differibili e sembra quindi dare per scontata una realtà organizzativa che, almeno in molti territori, non è ancora esistente;
- il documento non chiarisce quali medici e quali infermieri saranno destinati agli ambulatori né se ci sono già figure infermieristiche aggiuntive per l'apertura degli stessi;
- proprio la disponibilità del personale rappresenta oggi uno dei principali problemi della sanità marchigiana e senza un adeguato investimento in risorse professionali esiste il rischio che gli ambulatori vengano istituiti formalmente ma funzionino con orari limitati o con dotazioni insufficienti;

considerato che

- la circolare non precisa gli orari di apertura degli Ambulatori per i bisogni non differibili;
- sono informazioni essenziali per comprendere quale funzione il nuovo servizio sarà realmente in grado di svolgere e senza queste indicazioni è impossibile organizzare il servizio e valutare il suo potenziale impatto sulla popolazione;
- per un Ambulatorio per i bisogni non differibili che funzioni dal lunedì al venerdì per 12 ore giornaliere servono 12 medici di medicina generale che gravitano nella Casa della comunità, a cui si devono aggiungere gli infermieri (almeno 2 + 1 per le sostituzioni);
- ovviamente, se gli ambulatori funzionano 12 ore al giorno non ci sarà il tempo per tutte le altre attività previste per i MMG all'interno delle Case della Comunità (prevenzione, vaccinazioni, gestione della cronicità, ecc.);

tenuto conto che

- la circolare richiama genericamente la gestione dei "bisogni non differibili", ma non offre un quadro sufficientemente chiaro delle prestazioni che potranno essere effettuate;
- non viene chiarito, ad esempio, se potranno essere trattati: piccole ferite, ustioni superficiali, rimozione di punti di sutura, medicazioni complesse;
- senza una definizione delle prestazioni erogabili è difficile dare informazioni alla popolazione ed

indirizzare agli ambulatori le persone con il bisogno appropriato;

- la circolare non chiarisce in cosa si differenziano le prestazioni degli Ambulatori per i bisogni non differibili da quelle che sono erogate dagli studi dei medici di medicina generale presenti nella stessa struttura, con un evidente rischio di sovrapposizioni;
- il provvedimento appare fortemente concentrato sugli aspetti amministrativi e informatici, mentre non dedica nessuna attenzione alle questioni organizzative che determineranno l'effettiva qualità del servizio;

i sottoscritti consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per sapere

- quali Case della Comunità attiveranno effettivamente il servizio;
- con quali medici e con quali infermieri saranno garantite le attività;
- quali saranno gli orari di apertura;
- quali prestazioni potranno essere concretamente erogate;
- come saranno distinti gli ambulatori dagli studi dei medici di medicina generale presenti nelle Case della Comunità;
- come verrà garantita l'integrazione con gli altri servizi territoriali.